

10 FEBBRAIO 2023

INTERVENTO DEL G.S. "A. LAMARMORA" PRESSO ISTITUTO COMPRENSIVO ANTONELLI-CASALEGNO DI TORINO

Nella giornata del 10 febbraio 2023 la classe 3E della scuola media Antonelli ha incontrato un gruppo di partecipanti vestiti con uniforme storiche o abiti civili risalenti al Risorgimento e alla Prima guerra mondiale.

Ha aperto l'evento il **Generale Umberto Mangia**, vestiva una riforma risorgimentale di un Ufficiale Bersaglieri. Il Generale ha ricordato Alessandro Ferrero della Marmora (o Alessandro della Marmora o Alessandro La Marmora) (Torino, 27 marzo 1799 – Kodykoj, 7 giugno 1855) è stato un generale e patriota italiano. Grande figura del Risorgimento italiano, fu l'ispiratore della creazione del Corpo dei Bersaglieri. Era originario di una nobile famiglia, quella dei Ferrero della Marmora, e fratello di Alfonso.

Dopo aver fornito cenni biografici del fondatore del Corpo dei Bersaglieri ha ricordato il decalogo, a cui si ispira tutt'oggi il Generale Mangia:



Con gli alunni abbiamo riflettuto sul significato delle parole ricordate e abbiamo contestualizzato il decalogo ricordando le nozioni storiche studiate nel mese di ottobre sul Risorgimento italiano.

Ha partecipato all'introduzione sulla nascita del Corpo, **Massimo Chendi**, vestiva una divisa da Sottufficiale dei Bersaglieri, che è intervenuto per collegare e spiegare l'evoluzione delle uniformi delle due epoche, citando e sollecitando gli interventi mirati a chiarire le strategie militari e i piani di cui ci si avvaleva tra fine '800 e inizi del '900.

Leonardo Di Giovanni vestiva l'uniforme della Prima guerra mondiale nelle vesti di un Sottufficiale dei Bersaglieri. Si presenta come la voce narrante che introduce e interviene per collegare e spiegare l'evoluzione delle uniformi delle due epoche, proponendo l'osservazione e le dovute considerazioni sugli oggetti messi a disposizione degli alunni.

Larga parte dell'incontro ha visto assoluto protagonista **Gianfranco Bonino**, vestiva l'uniforme della Prima guerra mondiale da Sottufficiale dei Bersaglieri. Il nostro Bonino ha raccontato della vita di trincea e della convivenza dei soldati che comunicavano con i rispettivi dialetti, che la lingua manzoniana era ancora al di là da farsi strada nella nostra nuova Italia. Ha poi parlato dei cibi utilizzati e di come arrivassero alle linee avanzate. Ha narrato con forza e passione l'utilizzo e l'impiego degli animali nella Grande guerra: ciò ha appassionato molti alunni, che hanno riportato alla lettera le parole di Bonino. Molti della classe 3E hanno sottolineato la preparazione e lo slancio con cui Bonino si è presentato loro. La balbuzie è stata oggetto di riflessione in classe di come un apparente punto di debolezza, possa diventare un vero e proprio punto di forza. La riflessione ha incoraggiato alcuni alunni che hanno difficoltà espressive e comunicative e li ha spronati ad intervenire in aula con più sicurezza, quindi, oltre agli interessanti studi relazionati, hanno imparato qualcosa che ineluttabilmente rimarrà nella loro memoria come l'insegnamento che più conta: nulla riesce a fermare una passione autentica e autorevole.

È venuto il momento della presentazione delle uniformi "Alpini" e "Carabinieri".

Attilio Paronetto vestiva un'uniforme della Prima guerra mondiale da Ufficiale degli Alpini. Con l'amore di un nonno avvezzo alla pazienza e alla comprensione, ha mostrato come venivano utilizzate le "fasce mollettieri" e ha spiegato con semplicità, non con superficialità, perché sono state utilizzate pur non facendo parte dell'equipaggiamento ordinario e di come venivano reperite, specificando l'utilizzo di stoffe di fortuna della contenuta lunghezza delle mantelle.

Ultimo, senza esserlo, **Roberto Fava** vestiva un'uniforme della Prima guerra mondiale dei Carabinieri, ha dato cenni storici sulla nascita del Corpo dei

Carabinieri e l'impiego nei vari conflitti e quali funzioni hanno ricoperto nella Prima guerra mondiale. È piaciuto il richiamo a figure come quelle di

Salvo Rosario Antonio D'Acquisto e del Generale Dalla Chiesa

Inoltre, Fava ha ricordato le figure femminili presenti in tutti i conflitti con azioni attive che meritano un capitolo a parte e che devono essere sottolineate. Una di queste è stata

Maria Plozner nasce a Timau nel 1884 e il 9 gennaio 1906 sposa Giuseppe Mentil, anch'egli di Timau, dal quale ebbe quattro figli. Negli anni della prima guerra mondiale, con i figli piccoli e il marito al fronte sul Carso, risponde, come molte altre donne del luogo, all'appello fatto dell'esercito che richiedeva dei volontari per trasportare i rifornimenti dalle retrovie alla prima linea; diventa così una portatrice, come recita la motivazione della medaglia d'oro al valor militare, diventando un esempio per altre donne che vicino al fronte, daranno man forte ai combattenti.

Il 15 febbraio 1916, mentre si stava riposando assieme all'amica Rosalia Primus Bellina di Cleulis, viene colpita da un cecchino austriaco; trasportata all'ospedale di Paluzza spira il giorno dopo.

Il funerale viene celebrato con gli onori militari, seppellita a Paluzza. Il 3 giugno 1934 il corpo viene trasferito nel cimitero di guerra di Timau e successivamente nel tempio Ossario dello stesso vicino ai resti di altri 1763 caduti sul fronte.

Alla sua memoria viene dedicata nel 1955 una caserma nel comune di Paluzza (unica caserma dell'Esercito Italiano dedicata ad una donna). La caserma viene dismessa nel 2001 e ceduta al Comune che ne demolisce una parte pericolante lato strada che porta al vicino confine austriaco. Il resto della caserma viene riconvertito ad uso sede del locale del Gruppo Alpini, Soccorso Alpino per addestramento unità cinofile, Protezione Civile e sede di una società sportiva.

Nel 1997 il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro le ha conferito con "Motu Proprio" la medaglia d'oro al valor militare, come rappresentante di tutte le Portatrici.

Ricordiamo, infine, la presenza di una portatrice carnica, nelle vesti dell'amabile **Signora Paola Cismondi**. Cito dal tema di un'alunna della classe 3E:

"Il fatto che Paolina, la donna che rappresentava le portatrici carniche nel bell'incontro del 10 febbraio scorso, abbia appena accennato la voce delle donne nei conflitti bellici e che si sia messa in disparte per lasciare la parola a chi poteva parlare meglio dell'orrore delle guerre, mi ha fatto pensare che forse il ruolo della donna non sia così mutato e che in un gruppo maschile spesso si debba sgomitare per essere viste, cosa che Paolina non ha fatto, poiché Signora capace di parlare con lo scambio di sguardi intensi che ci ha voluto donare."

Terminiamo l'articolo citando la presenza di una bicicletta, di uno scrittoio da campo, di vari elmetti piumati e non, due fucili (uno risorgimentale, l'altro impiegato durante la Prima guerra mondiale), una gerla e un paio di ciaspole. Tutti gli alunni sono concordi nel sottolineare che avrebbero voluto fare mille domande e che il tempo è stato davvero tiranno. Hanno espresso il desiderio di leggere i loro temi e di trascorrere tempo prezioso con i partecipanti dell'evento scolastico, magari in altro luogo rappresentativo, al fine di ringraziarli ancora per le belle riflessioni lasciateci.

Professoressa Adriana Anselmo, classe 3E

